

## Elenco

La Nazione 12 agosto 2022 Un maestro del bisturi tra i muri scrostati, con Berti il S.'Andrea per il suo faro	1
La Nazione 12 agosto 2022 Sette mesi per una visita geriatrica	2
La Nazione 12 agosto 2022 Off limits oculistica e elettromiografia, 176 giorni per una mammografia	3
La Nazione 12 agosto 2022 Caso Bert. Opposizione dura, allo sbando. I totiani, accuse assurde	4
Il Secolo XIX 12 agosto 2022 Un'infermiera licenziata da Asl	5
Il Secolo XIX 12 agosto 2022 Schiarita sulla Rsa Mazzini	6
Il Secolo XIX 12 agosto 2022 L'addio di Berti. Lascio un'equipe di alta qualità	7
Il Secolo XIX 12 agosto 2022 Fdl mette Bassetti in quarantena	8
Il Secolo XIX 12 agosto 2022 Esami e visite, la lotteria delle liste di attesa	9
Il Secolo XIX 12 agosto 2022 Coronavirus, ieri un morto e 179 contagiati	10
La Repubblica Liguria 12 agosto 2022 Il secondo tempo di Claudio Montaldo, ex assessore alla Sanità	11

# Un maestro del bisturi tra i muri scrostati Con Berti il Sant'Andrea perde il suo faro

Il primario, erede di Falco, ha rassegnato le dimissioni. Andrà a dirigere il reparto di chirurgia oncologica a Verduno, in Piemonte

di **Matteo Marcello**  
LA SPEZIA

**È stato capace** di portare la chirurgia spezzina a livelli d'eccezione: tra i muri scrostati del Sant'Andrea ha plasmato un reparto capace di diventare centro di riferimento regionale per la chirurgia videolaparoscopica, nonché punto d'avanguardia della chirurgia mini invasiva del fegato e del retto, con modalità di intervento che hanno rappresentato un unicum non solo a livello nazionale, e con studi e ricerche approdate con regolarità sulle principali riviste medico scientifiche.

**Un porto sicuro** nella tempesta della sanità spezzina che, a breve, perderà il suo faro. Stefano Berti lascerà il Dipartimento chirurgico di Asl5: nel suo futuro, la direzione della Struttura complessa di chirurgia generale a indirizzo oncologico del nuovissimo ospedale di Verduno, punto di riferimento dell'Asl Cn2 di Bra e Alba. Berti ha infatti vinto la selezione lanciata dall'azienda sanitaria cuneese: la nomina arriverà a breve, con il primario che prenderà servizio all'inizio di ottobre, e con l'Asl5 che dunque perderà la sua punta di dia-



Il primario del reparto di chirurgia del Sant'Andrea, Stefano Berti, 54 anni, lascia la Asl5 per andare a dirigere la struttura oncologica di Verduno

mante in un momento storico già gravato dalle dimissioni di altri specialisti e dalle difficoltà di procedere a nuove assunzioni.

**Per il 54enne** chirurgo si tratta di un ritorno nel Cuneese: nel 1999 fu per pochi mesi dirigente medico a tempo determinato nella struttura di chirurgia generale dell'ospedale Santo Spirito di Bra, proprio pochi mesi prima di approdare all'Asl5. Un legame, quello tra Berti e la sanità spezzina, durato oltre venti anni: iniziato a Levanto, proseguito a Sarzana con la direzione della Chirurgia generale del San Bartolomeo, e culminato poi con la promozione a direttore dell'intera struttura, raccogliendo il testimone di Emilio Falco e portando la chirurgia spezzina ai massimi livelli, tanto da farla diventare una delle poche strutture di Asl5 a generare mobilità attiva. Ora la decisione di voltare pagina, le cui motivazioni sarebbero da ricercare non solo

## LA RASSICURAZIONE

**«Lascio per motivi di tipo personale  
La squadra in grado di proseguire agli stessi livelli»**

nella voglia del primario di confrontarsi con nuove sfide professionali in un contesto decisamente differente (e migliore) rispetto a quello spezzino, e forse in parte anche per la situazione generale in cui versa l'azienda sanitaria locale, alle prese con personale medico e infermieristico sempre più risicato (sofferenza, questa, purtroppo nazionale) e un rinnovamento tecnologico promesso ma che stenta a decollare in attesa del nuovo ospedale del Felettino. Tra i rumors di queste settimane, per esempio, il mancato arrivo di un robot per la chirurgia mini invasiva che sarebbe stato promesso all'Asl5 (per essere installato all'ospedale di Sarzana) ma dirottato al San Martino.

**Ci pensa** lo stesso Berti, con una nota stampa aziendale, a individuare come «strettamente personali» i motivi che lo hanno indotto a lasciare il proprio incarico, sottolineando come «la squadra che lascio è in grado di proseguire nel segno della continuità: uno staff di chirurghi che è stato formato e selezionato nel corso di tanti anni e ha tutti i requisiti e le competenze per proseguire in maniera eccellente, indipendentemente dalla mia presenza».

# Sette mesi per una visita geriatrica E per la risonanza: «Niente da fare»

Affondo del consigliere regionale dem Natale: «Medici oberati di lavoro, accorciare i tempi di assunzione»  
Nel mirino il nuovo portale Prenoto Salute: «La promozione di questo mezzo stride con la realtà dei fatti»

di **Elena Sacchelli**  
LA SPEZIA

«I cittadini continuano a tentare di prenotare visite ed esami, ma vengono rimbalzati. Spesso gli viene detto di riprovare qualche giorno dopo, ma senza successo». Così Davide Natale, consigliere regionale del Pd, denuncia la situazione relativa alle liste d'attesa di Asl 5 per le prestazioni di diagnostica strumentale, alcune delle quali, stando ai dati consultabili sul sito ufficiale dell'azienda sanitaria locale spezzina, aggiornati al 7 agosto, risultano non prenotabili. Quelle che stanno attraversando tantissimi residenti nella nostra provincia, faticando ad ottenere delle prenotazioni per visite mediche, somigliano a vere e proprie odissee.

«Paola non è riuscita a prenotare una risonanza – spiega il consigliere dem – e quando ha sollecitato l'operatrice dicendole che le andava bene anche a distanza di qualche mese le hanno detto che non si poteva proprio. Un altro cittadino, per una visita geriatrica, deve aspettare marzo 2023, oppure può recarsi dal privato anche domani. Purtroppo, mi ha riferito con la voce rotto dall'emozione, che dovrà aspettare marzo oppure provare ogni giorno con la speranza che si liberi un posto». Tante le criticità sollevate da Natale, secondo cui ciò che servirebbe realmente per risolvere queste



Tecnico radiologo all'opera su una risonanza magnetica (foto di repertorio)

problematiche, sarebbe accorciare i tempi di assunzione. Anche perché continuare ad affidarsi ai pochi medici e operatori sanitari in forza all'Asl 5 significa gravarli di lavoro e non consentire loro di svolgere al meglio la propria funzione.

«Nei giorni scorsi Andrea, un mio conoscente, si è recato a Sarzana per la visita preparatoria all'operazione che da lì a pochi giorni avrebbe dovuto soste-

nere – prosegue il consigliere regionale -. Poco prima di entrare però il medico, che era reperibile in altri vari reparti, era stato chiamato per un'urgenza. Tutte le visite sono slittate di più di un'ora. Sottovoce gli è stato detto che è stato fortunato perché a volte l'assenza si protrae per più tempo». Oberati di lavoro, a detta del consigliere del Pd, i coraggiosi medici che lavorano nella nostra Asl «cui dovrebbe

## FOCUS

### Ecco i settori più critici

#### 1 Al palo

Al momento ci sono una serie di visite che è impossibile prenotare. A essere bloccate sono quelle oculistiche, chirurgiche vascolari e fisiatriche riabilitative. Situazione analoga per l'elettromiografia e risonanze magnetiche alla colonna cervicale, lombosacrale e colonna toracica

#### 2 Tempistica

Quando si parla di TC le prestazioni che dovrebbero essere erogate entro dieci giorni, in pratica quelli più urgenti stando ai criteri di precedenza che vanno in base alla gravità del caso, si scopre che hanno un tempo di attesa di circa 58, 60 giorni.

#### 3 Classi di priorità

Tre le classificazioni in tema di priorità. B sono quelle da erogare in tempi brevi, ossia entro 10 giorni. D le differite che possono essere erogate entro 30 giorni (visite) e 60 (accertamenti diagnostici). P, ossia le meno urgenti, che dovrebbero trovare compimento entro 180 giorni



essere eretto un monumento» non sarebbero incoraggiati a restare, ma al contrario spinti ad andarsene. Il che spesso può significare che una postazione fondamentale resti scoperta, causando disagi per l'utenza.

«È bastato che un medico infettivologo non potesse recarsi al lavoro – continua Davide Natale – e Ilaria, paziente cronico molto a rischio, non è riuscita a fissare una visita ambulatoriale per potere avere un consulto su esami critici. Cosa aspetta la giunta regionale ad autorizzare Asl 5 a fare i concorsi necessari a supportare questo reparto così strategico e da sempre in prima linea per combattere la pandemia? Bisogna assumere e farlo in fretta». Pur non negando che la carenza di certe tipologie di professionisti sia un male comune a diverse realtà, al consigliere del Pd non è chiaro cosa stia facendo di concreto la Regione, per cercare di invertire una situazione più che critica. «L'istituzione e la sponsorizzazione di Prenoto Salute, nuovo portale per prenotare direttamente online prestazioni di radiologia – conclude Natale – stride con la realtà dei fatti. Per una visita oculistica non si possono fare prenotazioni da qui a 8 mesi. Per non parlare di tac, risonanze magnetiche e colonscopie».

# Off limits oculista ed elettromiografia, 176 giorni per una mammografia

Questi i tempi di attesa per la diagnostica strumentale rilevabili dal sito di Asl5

**Impossibile** prenotare una visita oculistica, una visita chirurgica vascolare e una visita medica fisica e riabilitativa. Niente da fare anche per quanto riguarda l'elettromiografia e le risonanze magnetiche alla colonna cervicale, alla colonna lombosacrale e alla colonna toracica sen-

za mezzi di contrasto. Questo ciò che emerge visionando sul sito di Asl 5 la tabella relativa ai tempi d'attesa per le prestazioni di diagnostica strumentale – aggiornata lo scorso 7 agosto – e realizzata effettuando una simulazione delle varie prenotazioni dallo sportello Cup di via XXV Maggio. Tre i campi di analisi: le prestazioni B, ovvero quelle a breve termine da erogare entro 10 giorni, le prestazioni D, differite da erogare entro 30 giorni per le visite ed entro 60 per gli accertamenti diagnostici

e la classe di priorità P, programmata, che dovrebbe essere erogata nell'arco di 180 giorni. Analizzando la tabella si evidenziano diverse problematiche, prima fra tutte l'assenza quasi totale in Asl 5 di controllo e prevenzione. Quasi tutte le prestazioni programmabili erogate dall'azienda sanitaria locale – con pochissime eccezioni come nel caso di visite urologiche o neurologiche e delle ecodoppler – risultano infatti non prenotabili. Mentre per quanto riguarda le mammografie (mono e bi-

lateral) che siano state prescritte a breve termine, differite, o programmabili, il tempo di attesa è di 176 giorni, indistintamente dalla classe di priorità assegnata. Per quanto riguarda invece le prestazioni da effettuare a breve termine – quindi entro 10 giorni – la maggior parte, con particolare riferimento a tutte le svariate tipologie di Tac, prima di 58-60 giorni non risultano erogabili. Critico anche accedere a una visita ortopedica, non erogabile prima di 80 giorni.

# Opposizione dura: «Allo sbando». I totiani: «Accuse assurde»

LA SPEZIA

**C'è chi** si è affidato ai social per scrivergli un messaggio e dimostrare ancora una volta la propria riconoscenza per quell'intervento salvavita, augurandogli buona fortuna. C'è l'affetto per un medico a cui tanti spezzini devono molto, e anche un po' di tristezza per un addio che impoverisce la sanità spezzina. E poi c'è la politica, che litiga, perché inevitabilmente la partenza di un primario fa sempre discutere. A lanciare il sasso per pri-

mi sono stati Guido Melley e Roberto Centi di Leali, che parlano di «grave perdita» che testimonia «il grave stato della sanità spezzina lasciata allo sbando da Toti e Peracchini. Perdiamo una eccellenza e restiamo la Asl ligure con il più basso numero di personale. Chiediamo con forza che la Asl5 proceda subito con un piano di assunzioni straordinarie per colmare le gravi lacune di medici, infermieri e ausiliari. Chiediamo al sindaco Peracchini, primo responsabile della salute dei concittadini, uno scatto di orgoglio e di auto-

nomia nei confronti di Toti». Parla invece di «grave sconfitta per la sanità ligure» la deputata spezzina di Italia Viva, Raffaella Paita, secondo la quale «la gestione inadeguata della sanità regionale in questi anni ha fortemente penalizzato Asl5 per la

**GRATITUDINE**

**Molti spezzini  
si sono affidati  
ai social network  
per salutare chi  
ha salvato tante vite**

mancanza di un nuovo ospedale e la carenza cronica di personale. È triste constatare che realtà come quella della divisione chirurgica oggi si ritrovi orfana di un eccellente primario». Critiche alle quali ha ribattuto la Lista Toti in consiglio regionale: «Capita che un bravo medico partecipi ad un concorso e lo vinca, solo che quando ciò accade in Liguria, si apre subito un caso, tutto solo per instillare il dubbio di motivazioni altre che non possano essere semplicemente dettate da una scelta, da una volontà di trasferimento pu-

ra e semplice. Spiace che il Sant'Andrea perda un ottimo professionista, solo su questo siamo d'accordo con i consiglieri comunali Melley, Centi, Natale e perfino con la deputata Paita. Berti è il primo a essere consapevole di lasciare una squadra assolutamente formata. Assurdo parlare di sconfitta della sanità ligure. L'unico augurio è che per l'ottimo medico la carriera continui come desidera e porti le sue competenze con l'orgoglio di essere stato formato e aver maturato tanta esperienza nella regione d'origine».

**Matteo Marcello**

# Un'infermiera licenziata da Asl

La donna non si è presentata al posto di lavoro per lungo tempo e neppure ha risposto all'azienda. Così è scattato il provvedimento

Una infermiera di Asl5 che lavorava all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana è stata licenziata. Una decisione assunta dall'azienda della sanità pubblica locale dopo l'avvio di un procedimento disciplinare.

Si tratta di un'infermiera di mezza età. Chiariamo subito che l'infermiera non ha maltrattato nessuno, non ha sbagliato terapie da erogare né tantomeno si sarebbe comportata in maniera non idonea al ruolo per il quale era stata regolarmente assunta da Asl5. La donna non si è neppure dimessa.

A quanto pare a un certo punto non si sarebbe più recata in ospedale a lavorare. In pratica la donna sarebbe risultata assente dal lavoro senza alcuna giustificazione per lungo tempo. A quel punto gli addetti di Asl5 l'hanno chiamata e contattata più volte, ma l'infermiera, che pare abbia risposto almeno alcune volte non avrebbe più inviato neppure certificati medici o altri documenti per attestare la mancata idoneità al lavoro.

A quel punto Asl5, come previsto dalla normativa ha avviato un procedimento disciplinare che si conclude con il licenziamento della dipendente.

«Preso d'atto del provvedimento conclusivo di procedimento disciplinare a carico di un dipendente e conseguente risoluzione del rapporto di lavoro per licenziamento disciplinare con preavviso ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" che riguarda le norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche» si legge nella delibera di Asl5 che ha sancito il licenziamento dell'infermiera del San Bartolomeo.

«Ormai si era capito che non voleva tornare a lavorare – raccontano ex colleghi – È andata avanti anche troppo questa vicenda. Non sta male: non vuole tornare in ospedale e la direzione l'ha licenziata. Speriamo in nuove assunzioni». I motivi che abbiano indotto l'infermiera a non tornare al lavoro non sono noti. Pare che negli ultimi periodi di lavoro fosse un po' strana. Ma nessuno credeva che sarebbe arrivata al punto di farsi licenziare. —

S.COLL.

DOPO L'INCONTRO ASL5-SINDACATI

# Schiarita sulla Rsa Mazzini riapre il centro per disabili

«Ma per attivare l'intera struttura occorre superare le criticità sulla sicurezza»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

A settembre riaprirà il centro diurno per i disabili della residenza sanitaria anziani Mazzini e a ottobre quello per i malati di Alzheimer. Una buona notizia che la città attendeva da tempo emersa durante l'ennesimo incontro tra i rappresentanti di Asl5, Comune della Spezia e Coopselios che ha in gestione la struttura. Ma se per i centri diurni si è in dirittura d'arrivo, per la riapertura della rsa i tempi paiono ormai essere infiniti.

«Nell'incontro che abbiamo avuto con Comune e Asl è emersa la priorità di superare le criticità di sicurezza che non sarà una cosa facile e aprire i centri diurni – conferma Alex Roncaglia di Coopselios -. Nell'ultima settimana di agosto ci sarà un altro sopralluogo con Asl5 per alcuni lavori ritenuti prioritari. Noi però abbiamo una lista diversa e cerchere-



La residenza sanitaria per anziani Mazzini alla Chiappa

mo di capire cosa fare prima e chi li farà. Ci sono tante anomalie sulla cabina termica, sulla messa a terra sugli impianti e tante altre cose. Dovremo confrontarci e valuteremo insieme

sui 150 mila euro di lavoro indifferibili che si devono fare».

«Aspettiamo che gli impegni presi all'incontro con l'assessore Lorenzo Brogiano siano ri-

spettati e che Alisa rilasci in breve tempo, dopo avere effettuato gli interventi necessari sulla rsa, le necessarie autorizzazioni che dovrebbero consentire la riapertura – dice Mir-

ko Talamone della Cisl -. Apprendiamo con soddisfazione la riapertura del centro disabili a inizio settembre vista la grande richiesta di aiuto che arriva dalla comunità, il sindacato vigilerà affinché lavoratori e utenti richiedenti i servizi siano tutelati con la prospettiva pure di capire cosa farà Asl per quanto riguarda la nuova gara scadente ad aprile ci sono tanti interventi da effettuare».

«L'incontro è stato molto costruttivo e si è ribadita la necessità di collaborare per il buon funzionamento della struttura – ha commentato il direttore amministrativo di Asl5, Antonello Mazzone -. L'intendimento è quello di aprire il prima possibile sia i centri diurni che la parte di pertinenza del Comune. Il 18 agosto faremo un ulteriore sopralluogo per verificare gli ultimi adempimenti che riguardano piccoli interventi per i quali è necessaria una valutazione congiunta, ma possiamo dire di essere in dirittura d'arrivo».

Negli ultimi anni la rsa Mazzini non ha avuto vita facile. A dare il colpo di grazia a una situazione già al limite da anni ci ha pensato la pandemia e la chiusura, per inagibilità da parte del servizio di Prevenzione e Sicurezza di Asl5 di ben due piani della palazzina di viale Alpi, oltre alla rinuncia della coop che aveva vinto il primo appalto. —

IL PRIMARIO TRASFERITO IN PIEMONTE

# L'addio di Berti

## «Lascio un'equipe di alta qualità»

LA SPEZIA

La notizia del trasferimento del primario di Chirurgia Stefano Berti in Piemonte, pubblicata ieri dal *Secolo XIX*, è stato un brutto colpo per la città. Ieri l'ufficio stampa dell'azienda sanitaria ha diramato una dichiarazione del primario: «I motivi per i quali lascio il mio incarico in Asl5 sono strettamente personali - scrive Berti -. Ma la squadra che lascio è in grado di proseguire nel segno della continuità, garantendo gli stessi risultati raggiunti fino a ora. È importante sottolineare, infatti, che alla Spezia c'è una grande tradizione chirurgica nata 25 anni fa con il mio predecessore: una scuola di chirurgia vera e propria, che io stesso ho portato avanti. Questo ha permesso di creare un'equipe valida e solida, realizzando un clima di fiducia e di fidelizzazione dei cittadini spezzini nei nostri confronti. La maggior parte dell'attività viene svolta da uno staff di chirurghi che è stato formato e selezionato nel corso di tanti anni e ha tutti i requisiti e le competenze per proseguire in maniera eccellente, indipendentemente dalla mia presenza. A conferma di questo un importante indicatore: gli interventi in urgenza, che costituiscono il 70% dell'attività, negli ultimi tre anni, sono stati svolti dall'equipe senza necessità della mia



Il primario Stefano Berti

presenza, pur essendo io reperibile. Dietro di me c'è un'equipe di grande qualità; io vado via, ma l'equipe resta. Per questo ringrazio la direzione generale di Asl5 per il grande lavoro che sta facendo a tutela di queste professionalità, e l'azienda che mi ha permesso di raggiungere l'apice della mia carriera e di sentirmi oggi realizzato da questo punto di vista».

«La decisione di Berti di trasferirsi in una struttura sanitaria del Piemonte è la sconfitta della politica sanitaria regionale - tuona il consigliere del Pd Davide Natale -. Questa scelta rappresenta un durissimo colpo per la chirurgia del nostro ospedale e per tutte quelle specialità che ruotano intorno a quel Dipartimento. Berti andava messo nelle condizioni di lavorare al massimo delle possibilità fornendogli tutte le attrezza-

ture all'avanguardia perché all'avanguardia sono le operazioni che effettua. Ci accorgeremo presto quali pesanti ricadute avrà sulla nostra sanità questo trasferimento. Chirurgia è uno dei pochi reparti che richiama una mobilità attiva di pazienti che decidono di usufruire delle grandi doti di Berti e della sua équipe».

«Da anni l'equipe guidata dal dottor Berti e prima ancora da Emilio Falco, rappresenta un'eccellenza e un riferimento a carattere internazionale per gli interventi effettuati con tecniche innovative, che hanno richiamato pazienti anche da fuori regione e hanno fatto scuola a molti professionisti provenienti da tutta Italia - aggiunge Raffaella Paita, deputata di Italia Viva -. Purtroppo la gestione inadeguata della sanità regionale in questi anni ha fortemente penalizzato Asl5 per la mancanza di un nuovo ospedale e la carenza cronica di personale. È triste constatare che realtà come quella della divisione chirurgica - frutto degli studi e della professionalità di medici di grande valore - oggi si ritrovi orfana di un eccellente primario a cui dobbiamo tutti un Grazie per l'impegno profuso sul nostro territorio nel corso degli anni».

«La partenza del dottor Berti per un ospedale piemontese rappresenta una grave perdita e testimonia il grave stato della sanità spezzina lasciata allo sbando dal duo Toti e Peracchini - aggiungono Guido Melley e Roberto Centi, LeAli a Spezia -. Perdiamo una eccellenza e restiamo la Asl ligure con il più basso numero di personale. Chiediamo con forza che Asl5 proceda subito con un piano di assunzioni straordinarie, come più volte chiesto anche dai sindacati, per colmare le gravi lacune di medici, infermieri e personale di ausiliariato».

S.COLLA

# LA PITTIMA

## *Fdl mette Bassetti in quarantena*

**B**assetti ministro della Salute? «Le nostre posizioni in tema di gestione del Covid distano anni luce dalle sue». Queste parole dell'onorevole Gemmato, responsabile sanità di Fratelli d'Italia, suonano come una



porta in faccia all'infettivologo genovese. Peccato che Bassetti abbia chiarito di avere solo «dato disponibilità ad un ruolo tecnico al ministero». Ma per l'infettivologo più famoso d'Italia, nel partito di Giorgia Meloni, il Green pass è scaduto. E chi strizzava l'occhio ai no pass, per lui, ha in mente solo quarantena e vigile attesa. —

E. ROS.

# Esami e visite: la lotteria delle liste d'attesa Cardiologia, appuntamenti anche nel 2024

Genova riduce i tempi. Boom di prenotazioni e disdette con il sistema online per la diagnostica

**Bruno Viani**

Guai ai deboli di cuore in questa bollente estate: fissare l'appuntamento per una visita cardiologica (ma questo vale anche per molte altre specialità) è spesso un'Odisea. E la data fissata può cambiare in poche ore, dallo scenario inquietante di un'attesa di oltre due anni (per cardiologia, mercoledì) a soli pochi giorni (stessa richiesta, ieri).

Lo certifica un test del Secolo XIX effettuato alle 11,30 di mercoledì, dal quale emerge uno scenario da thriller per chi ha necessità di farsi vedere da uno specialista: tutto accade in parallelo all'esordio di Prenotosalute, il portale regionale varato da Alisa per fissare gli esami radiologici (per ora solo quelli, poi il sistema crescerà) che ha superato il traguardo di oltre tremila prenotazioni nella prima settimana. Nel campo della diagnostica anche il sistema Cup ha garantito in questo settore tem-

pi di attesa non infiniti: l'altra mattina, chi aveva la necessità di fissare una radiografia alla spina dorsale ha trovato posto già nella settimana post ferragostana.

Ma avventurarsi nel mondo delle visite specialistiche può diventare una missione vietata ai deboli di cuore. «È un po' come giocare al lotto, se si ha la fortuna di arrivare al momento giusto si riesce a trovare un posto appena inserito o liberato, altrimenti per alcuni esami le attese sono infinite», spiega un operatore Cup. Anche perché, saturate le disponibilità per il 2022, molte aziende sanitarie non hanno ancora aperto le agende successive. Così alle 11.30 dell'altra mattina (giornata del test) la prima visita cardiologica disponibile, per un utente che si fosse presentato agli sportelli Asl o in farmacia, era proposta per il 7 marzo 2024, unica disponibilità al San Martino. «Solo perché noi abbiamo le agende aperte



Una visita specialistica al centro cardiologico della Fiumara

e gli altri attendono ad accettare prenotazioni per il 2023», spiega il direttore generale del Policlinico Salvatore Giuffrida.

E ieri mattina, dopo giorni di panico per molti pazienti, sui portali Cup sono state aperte nuove liste anche per la cardiologia e si sono materializzati appuntamenti a data molto più ravvicinata, poche settimane invece che due anni. Risultato: la corsa dei pa-

zienti a disdire le prenotazioni troppo lontane e riprogrammarle.

Nella stessa data e nell'ora scelta per il test era impossibile fissare una visita dermatologica o neurologica, anche presentando un codice di priorità con richiesta di effettuare la visita entro dieci o trenta giorni. e la situazione è risultata identica per nefrologia. Ancora: appuntamento a marzo del 2023 per visite oculistiche

o per incontrare uno specialista in chirurgia della mano.

## ESAMI SÌ, VISITE NO

Di fatto, la maggior parte degli esami diagnostici (possibili anche nei centri privati convenzionati) sono accessibili in date ravvicinate, mentre la stragrande maggioranza delle visite specialistiche ha tempi infiniti o non è prenotabile. «Ho chiamato il Cup per prenotare due visite, la prima per chirurgia della mano mi è stata proposta per il 2 febbraio, la seconda per un problema dermatologico mi è stata data il 23 maggio 2023 e dovrò andare da Genova all'ospedale di Sestri Levante», scrive un lettore del Secolo XIX, Renzo Piazze, chiedendo meno propaganda e più efficienza.

Per il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo, l'entrata in funzione del nuovo portale Prenotosalute è strettamente collegata all'obiettivo di ridurre le liste d'attesa: «Il primo scopo è mettere a disposi-

zione del cittadino una piattaforma semplice per prenotare in qualsiasi momento - dice Ansaldo - l'altro è avere uno strumento per una gestione più efficace dei servizi e per il monitoraggio dei bisogni».

Il meccanismo è complesso: oggi le aziende ospedaliere riservano per la gestione dei propri pazienti una percentuale molto elevata di posti in agenda, senza metterli nella disponibilità del Cup. Questa quota serve anche a garantire una pronta risposta alla richiesta di prestazioni urgenti di classe U (per le quali il tempo massimo di attesa è fissato in sole 72 ore) gestite direttamente dai medici. Nelle intenzioni di Alisa, un più puntuale monitoraggio dei bisogni dovrebbe dare alle aziende ospedaliere la possibilità di cedere al sistema centralizzato più posti delle agende, riducendo così i tempi di attesa per tutti. Ancora Ansaldo: «Anche ridurre il numero degli appuntamenti ai quali i pazienti non si presentano è essenziale: si va dal 15 al 35% del totale. Ma mentre fino ad oggi pochi si preoccupavano di disdire in caso di impossibilità a presentarsi, con Prenotosalute lo scenario sta cambiando: accanto a tante prenotazioni abbiamo già registrato un migliaio di disdette e questo, paradossalmente, è un successo ancora più grande». —

---

IL BOLLETTINO

# Coronavirus, ieri un morto e 179 nuovi contagiati

---

LA SPEZIA

---

Il Covid-19 continua a rallentare, ma purtroppo anche ieri in provincia della Spezia è deceduta una persona. Si tratta di un uomo di 86 anni che era ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. I medici hanno fatto tutto il possibile per salvarlo, ma non c'è stato nulla da fare e il pensionato si è spento in una stanzetta dell'ospedale sarzanese.

Ieri Asl5 ha refertato 179 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da Covid sono scesi a 2081. Stabile la situazione negli ospedali locali. Ieri i pazienti positivi ricoverati erano in tutto 49 come il giorno prima. Nell'ospedale Sant'Andrea della Spezia sono ricoverati tre pazienti e gli altri 46 si trovano nei reparti Covid-19 dell'ospedale di San Bartolomeo di Sarzana. —

S.COLLA

Segretario del “partito”, poi assessore alla Salute per 2 volte, ora sindaco di Ceranesi: “Tra Amendola e Ingrao scelgo il primo. Adriano Sansa mi disse: «A Genova c’è una competizione ad escludendum». Credo avesse un po’ ragione”



## Il secondo tempo di Claudio Montaldo “La politica? Servizio della comunità”

di Wanda Valli

Claudio Montaldo, uno dei simboli della sinistra, da quando ancora era targata Pds, ha un solo metodo per affrontare il lavoro. Affidarsi al suo “faro” personale: «Il governo della cosa pubblica». E allora che sia il fascino della Grande Mela, o la pace del sentiero che porta al Santuario della Guardia, non c’è differenza. Nello spirito con cui lavora, non certo nei fatti. Lui, avrebbe molti record da vantare in una storia politica dove è passato da Palazzo Tursi alla Regione, alla guida politica dei Ds. Come segretario prima di Genova poi della Liguria. Potrebbe, per esempio, vantarsi di essere stato l’unico assessore alla salute in Regione a cui hanno rinnovato il mandato: vuol dire quindici anni di fila a immaginare nuovi ospedali, progettati per il Policlinico San Martino, vuol dire andare paese dopo paese a spiegare che un piccolo pronto soccorso non può risolvere guai seri. E sentirsi replicare che «non è vero, saranno questioni di affari». Con lui, tenace, che ricomincia a spiegare.

Ma di che pasta è Claudio Montaldo, si capisce da un’immagine; la grade nevicata di Genova di fine anni Novanta, del Capodanno 1997, che mette in ginocchio la città. Tutto bloccato, le strade ghiacciate. In quella notte surreale e in mezzo a piazza De Ferrari, vicino alla fontana, c’è Claudio Montaldo, uomo solo in un deserto di ghiaccio. C’è perché è “di turno” e sta a lì a prendersi i rimbrotti di quei, pochissimi, che passano e sentenziano che Genova non è fatta per la neve, che il Comune doveva provvedere prima. E Montaldo zitto pri-

ma e poi, paziente, a spiegare. Questione di serietà che con lui ha pagato, ma entro limiti, che avrebbe potuto facilmente superare: se avesse badato più al potere. Rimpianti, giura, mentre spezza la giornata con un the di fronte al Municipio, non ne ha. Forse uno, ma forse: «Il 2015, se avessi corso alle Primarie, chissà magari me la giocavo e sarebbe stata un’altra storia». Ma è andata e ora c’è Ceranesi con il ri-

schio frane da evitare, con altri servizi da mettere a disposizione di quel migliaio abbondante di abitanti sparsi in piccoli borghi. Fino al Santuario della Guardia, orgoglio di tutti i genovesi.

Quella di Claudio Montaldo e della politica è una storia tipica della Valpolcevera culla delle grandi fabbriche che arricchiscono di abitanti e di posti di lavoro Genova negli anni Sessanta e Settanta. Lui racconta: «Mio padre

era un operaio all’Ansaldo, e un partigiano di fabbrica, la sera tornava con il giornale, l’Unità comprata al mattino, infilata in una tasca. Io leggevo». Abitavano in zona e lì la politica era pane quotidiano per tutti. Claudio Montaldo sceglie il Pci della Fgci «quando se ne andavano tutti», scherza, ma in Grecia c’era stato il golpe dei colonnelli e lui, adolescente, aveva deciso che era il momento di impegnarsi. Dalla Fgci

al Pci, poi Pds e Ds. Diventa segretario di Genova e poi della Liguria, mentre la sua carriera amministrativa scalino dopo scalino prosegue. A sorpresa svela: «Sono stato per tre anni consigliere d’amministrazione in Amga con Titti Oliva presidente. Per me è stata una formazione importante, ho imparato tante dinamiche delle aziende, e poi mi sono trovato a spiegarle, a usarle, con i “gassificatori”, gli operai che allora davvero erano tosti e potenti». E poi è stato nel Cda di Bic e in Filise, ma anche qui quasi in silenzio, sotto traccia. Se gli si chiede quale dote si attribuisce, riflette, e alla fine pensa che sia «il non aver mai fatto parte di una corrente», forse la stessa ragione per cui non ha compiuto altri passi in avanti. Dice: «Mi consideravo migliorista, di destra, nel partito, a me non piaceva la parola, ma certo tra Amendola e Ingrao io sceglievo Amendola, così come, tra D’Alema e Veltroni, mi sentivo più in sintonia con Veltroni». E la carriera? «Adriano

Sansa una volta mi disse: “A Genova c’è una competizione ad escludendum” credo avesse un po’ ragione». Lui, comunque, con i suoi modi educati, non molla, se ha un obiettivo va avanti. Intanto diventa vicesindaco con Giuseppe Pericu, poi passa in Regione e per due mandati viene nominato assessore alla Salute.

È un caso unico nella storia politica di questo Ente, ma Montaldo, si era messo a sbrogliare una matassa complicatissima con la sua solita calma efficienza. Perché essere al servizio di una comunità, lo ammette lui stesso, «ormai è diventata la mia competenza. E a me piace tantissimo». Anche qui a Ceranesi, dove ha fatto la campagna elettorale come se dovesse conquistare New York. E ha vinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La carriera

In alto Montaldo (terzo da sinistra, al suo fianco il cardinal Bagnasco) inaugurava da assessore una sala operatoria al Gaslini. Sotto lo stesso Montaldo, Amendola e Sansa

